

Il mercato dell'oro è sempre attivissimo. Il pezzo da 20 franchi è ricercato a 22.50 e 22.75; i viglietti di 20 e di 10 franchi cominciano a far aggio.

— Leggiamo nel *Commercio Italiano* del 13 corrente.

— Alla nostra borsa, più che le contrattazioni, continua l'affacciarsi per la ricerca dell'oro e dei biglietti di banca spezzati. Oggi si pagarono: l'oro a 16 0/0, i biglietti da 500, 4 0/0, quei da 250, 3 0/0, quei da 100, 7 0/0, quei da 50, 8 0/0, quei da 20 e quei da 10, 9 0/0. — Affari in rendita abbastanza attivi. — Il corso legale venne stabilito a L. 42.00, con rialzo di cent. 60 sul corso di sabato.

Banca L. 42.10. — Demaniali L. 300. — Banco di sconto e sette L. 220. — Prezzo d'oro da 20 L. 23.30 a 23.50.

NOTIZIE BACOLOGICHE

Villanova di Fara 10 giugno (Corr. part.) (1). — Gli eccessivi, soffocanti, improvvisi calori, subentrati in questi ultimi giorni alla temperatura straordinariamente rigida e bassa che aveva accompagnato le tre prime mense, hanno esercitato i loro inestesi effetti sui poveri bachi, destinati quest'anno a passare da un malanno ad un altro più grave. Ebbimo quindi a deplorare, nelle edizioni che compivano in mezzo a quella influenza malefica la 4.a mala, danni sensibili di *gattine*; dove i bachi più avanzati si approssimavano a maturanza, ebbimo a lamentare i morti per soffocazione ed in alcune poste isolate anche il *calcino*, compagno inseparabile dei gravi sbilanci di temperatura, che alterando il disetto e l'eccesso di traspirazione, divengono cause principalissime di tutte le malattie dei bachi; dove finalmente i bachi salivano le frasche o si accingevano a tessere il bozzolo, ne vedemmo molti perire vittime del *giallume*, *d'idrope* e *di negrone*. Quindi il raccolto decimato dai freddi tardivi, venne anche da ultimo falcidiato gravemente dai caldi soffocanti, a soprattare i quali il baco non era stato minimamente predisposto da una temperatura gradatamente crescente. Codesti danni s'ebbero a deplorare più o meno in tutte le razze di bachi, ma a preferenza le gattine nei cartoni d'origine, i *morti passi* nelle nostrane, e il giallume e negrone nelle riproduzioni e principalmente in quelle a bozzolo verde. Circa al prodotto dei cartoni dovo confermarvi quanto vi scriveva in addietro, vale a dire che sarà scarso in quantità, e di qualità scadente, sopra tutto in quelli a bozzolo bianco. Se aggiungete a questo i segni evidenti di pebrina che portavano i bachi dei cartoni d'origine, al momento della salita, la mescolanza dei colori e delle razze nella maggior parte di quei cartoni e la più che probabile degenerazione, che, a giudicarne dalle esperienze del passato, subiranno quelle razze qualora si destinino alla riproduzione; converrete meco che il problema della provvista di sementi per la prossima campagna si presenta questa volta sotto un aspetto più grave e più serio che per lo passato.

Dopo tutto, è un fatto che i maggiori danni furono causati dalle intemperie e che la maggior parte delle partite furono quest'anno decimate da quei malori ordinari, che, in identiche circostanze, colpivano i bachi prima che si parlasse d'atrosia. Ora la ricomparsa di questi flagelli d'altri tempi, di cui si era perduto quasi la memoria fin da quando l'atrosia cominciò a invadere le nostre bigattiere, e la circostanza che i bachi e soprattutto gli indigeni presentavano quest'anno pochissimi e leggerissimi segni di pebrina, ci confortano a sperare che la dominante malattia abbia poco a poco a cessare e che ci sia dato di ritornare fra non molto al prediletto allevamento delle nostre belle e robuste razze indigene, liberandoci ad un tempo e dal gravoso tributo che paghiamo annualmente all'estero per provvista di seme, e da quel protiforme baco giapponese, le cui frequenti metamorfosi e progressiva degenerazione, deludono spesso le previsioni e le speranze dei più diligenti bachiutri.

Un'ultima parola a proposito di bachi. Da qualche giorno gli speculatori fanno premurosamente incetta di *bivoltini*. I bozzoli più scadenti, purché sieno bivoltini, vengono acquistati avidamente a Fior. 1.00 a 1.20 la libbra di Vienna. Insana

speculazione che compromette anche il raccolto dell'anno venturo!

Roveredo 15 *detto* (Corr. part.) Non posso che riconfermarvi quanto vi ho notificato coll'ultima mia dell'8 corrente, che il raccolto cioè risulta da noi per quantità assolutamente abbondante.

Le partite della pianura sono già consegnate alle filande, e i bachi della Montagna sono sortiti dal 4^o sonno e procedono benissimo. I cartoni Originali che da noi si coltivarono su vasta scala, non dettero che bozzoli assai miserabili, una confusione di razze di poca consistenza, e se ne riscontrarono di quelli che nel tessere il bozzolo s'annirono a numerose società, per modo che s'ebbero galette di varie e curiose forme, come s'esse altra volta colle provenienze della Bulgaria.

In questi ultimi giorni i prezzi da noi si sostengono un po' meglio, i filandieri cioè hanno fatta giusta distinzione delle qualità, pagando per le migliori da "L. 1.60 a "L. 1.70 per libbra piccola di qui, e da "L. 1.30 a "L. 1.40 per le inferiori.

I possidenti spero saranno abbastanza accorti per prepararsi adesso delle scelte sementi verdi di riproduzione, quali anche questa volta hanno presentato il miglior risultato, e soltanto basterà avere qualcuno dei cartoni originali che ci arriveranno dal Giappone per trarne le sementi per gli anni a venire.

Nell'osservare tanto misuglio nel prodotto avuto dai cartoni Originali importati nel 1865, mi sento il dubbio forte che i sigg. giapponesi abbiano già conosciuto il nostro bisogno, e che attratti dalla perfetta rettitudine dei nostri marenghi, pensino seriamente al caso loro, e che per questo ci regaleranno con buone e cattive sementi di qualunque razza capiterà nelle lor mani.

Speriamo però che una volta sortiremo da questa dura necessità, poiché egli è certo che il risparmio di tanto danaro sarà per noi come un mezzo raccolto assicurato.

Privas 9 *detto*. — I nostri educatori cominciano a raccolgere il frutto delle loro fatiche. La raccolta è discretamente abbondante in quantità, ma come ovunque, la qualità lascia molto a desiderare. I danni finora sono pochi, e quelli conoscimenti provengono dall'incuria dei bachiutri.

E pel fatto cosa abbisogna ad ogni essere che vive e respira? L'aria, principio essenziale dell'esistenza; ed io ho potuto rimarcare nel giro che ho fatto, che il baco andato a male era quest'anno deperito per mancanza d'aria. Ci pensi voi tocca.

Tre cose mi sembrano assolutamente indispensabili nella buona riuscita dei bachi: l'aria, il nutrimento continuo, e una temperatura da 16 a 18 gradi; e mancando una di queste tre cose, la raccolta può esser compromessa. E questo è la credenza delle persone più intelligenti del nostro paese; nullameno non conviene spinger le cose all'estremo, poiché vi ha un limite per tutto.

Per mantenere la temperatura costante, si ebbe per lungo tempo l'abitudine di tener sempre le finestre chiuse; questo sistema può esser buono in qualche circostanza, quando per esempio l'aria esterna è troppo riva, ma quando non lo fosse molto, è questa una grande imprudenza. Si priva il baco dell'aria vitale, e si carica la loro atmosfera d'acido carbonico che è micidiale, quale emana dal carbone prodotto dalle legna che s'impiegano per riscaldare la stanzia.

Non ho bisogno di aggiungere che ho delle prove convincentissime di quanto asserisco. Oltre la confessione degli allevatori che hanno ottenuto un buon risultato e di coloro cui mancò il prodotto, ho raccolto io stesso dei bachi che si trovavano nella condizione da me segnalata, e posti in una camera ben arteggiata, gli ho somministrato la foglia. Una buona metà — quelli cioè che non erano molto annualati — hanno ripreso vigore, e mi fornirono dei bellissimi bozzoli giapponesi di riproduzione. Possa questa mia esperienza riuscire in seguito di qualche utilità.

I prezzi dei bozzoli del Giappone d'importazione diretta si aggirano da fr. 5 a 5:25 il chilogrammo: quelli di Portogallo non si conoscono ancora, perch'è queste razze nei nostri d'intorno sono in ritardo, ma si crede si pagheranno 2 fichi di più.

Torino 8 *detto*. — Il nostro mercato dei bozzoli comincia ad animarsi; i prezzi però cam-

minano in senso opposto, poiché invece di consolidarsi tendono a declinare, in vista del bel tempo attuale che favorisce le edizioni in corso, e delle notizie discretamente favorevoli che si sentono sulle speranze del raccolto.

Le tante e gravi delusioni che i filatori hanno toccato negli anni precedenti e le gravissime complicazioni di ogni sorta, che tengono in sospeso l'Europa, è un'altra causa ragionevole che impedisce ai prezzi di mantenersi ad un livello più soddisfacente per produttori. E non possiamo dar torto alla speculazione se quest'anno procede cauta nel lanciarsi in impegni tanto difficili come sono quelli della seta; giacché, anche ai corsi attuali di L. 30 a 45 per i bozzoli del Giappone e L. 45 a 65 per le qualità gialle, le greggie vengono a costare un prezzo ancora elevato, e nessuno può avere molta lusinga che fra qualche mese le fabbriche potranno lavorare attivamente e consumare le materie, ed i consumatori pensare a provvedersi di stoffe coi letti nuvoloni che predominano e minacciano nel modo il più serio lo stato politico ed economico di tutta Europa.

Riassumendo le varie notizie sul raccolto delle nostre provincie, si ha ragione a sperare che presenterà un complesso in quantità almeno doppio di quello dell'anno scorso.

Aequi 6 *detto*. — Anche nel nostro circondario le sementi del Giappone, specialmente l'originario, procedono bene; i pochi però che hanno già i bachi al bosco non sono troppo contenuti sulla qualità del bozzolo.

Le razze gialle mancano quasi a tutti, ed anche il Portogallo non darà in media che un terzo di un raccolto ordinario. I danni per queste razze si fecero gravi alla salita e non sono causati tanto dai soliti segni che caratterizzano l'atrosia, quanto da un'eccedenza di materia acquosa nel baco, che gli produce diarrea, lo rende inerte a salire ed a lavorare e finisce col decimare della metà il raccolto che potevasi sperare alla vigilia della maturanza. Può essere che questa malattia sia una degenerazione dell'atrosia medesima, può essere anche che sia prodotta dall'eccessiva umidità avuta nell'atmosfera e nella foglia pel cattivissimo tempo avuto.

Riportiamo dal *Commercio Italiano*, che alla sua volta la riporta dal giornale *L'agricoltura*, la seguente comunicazione, che deve tornar gradita ai nostri lettori che si occupano di sericoltura.

MODO SEMPLICE
onde impedire la macchia detta della ruggine nel bozzolo giapponese.

Riservandomi sempre il diritto della scoperta, credo mio dovere di partecipare a questa lodevole Direzione quanto ebbi ad osservare in proposito, persuaso anche che se ne dia pubblicità colla stampa, per gli esperimenti opportuni, a conferma del fatto. Dalle osservazioni praticate mi risulta che la macchia della ruggine nel bozzolo giapponese è prodotta da un esporgo minimo, che fa il baco chiuso nel bozzolo prima di convertirsi in crisalide, esporgo bensì minimo confrontato con quello che facevano i nostri bachi, così abbondante che inumidisce il bosco, ma pure necessario si alla metamorfosi del braco, si al serico prodotto. Con questo principio ho esperito molte cose e senza perdermi in dettagli dirò solo, che lo scorso anno, fra tutti trevi più efficace il sussiniglio empirico di legna. Lo stesso esperimento ebbi a replicare la settimana scorsa, assoggettando per due minuti circa un centinaio di bachi del provino, già maturi e pronti al lavoro, ad un forte sussiniglio empirico di legna da fuoco. Questi bachi stessi si disposero volenterosi al lavoro, dopo un leggero esporgo acuoso alcalino ed ora ho raccolto pressoché cento bozzoli bellissimi e perfettamente netti da ogni macchia. Questo esperimento ebbe a confermarmi quelli dell'anno scorso, ed a persuadermi che con questo mezzo tanto semplice, innocuo e di nessun costo, si potrà ovviare la macchia della ruggine nel bozzolo verde.

Vicenza, 22 maggio 1866.

Lodig PELLINI.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dal Bollettino ufficiale di Torino, riportiamo i prezzi dei bozzoli che si sono praticati sui principali mercati d'Italia il giorno 11 corrente.

(1) Ritardata.

Alba	da lt. L. 3,40 ad lt. L. 5,46
Alessandria	2,52 , , 6,—
Asti	2,53 , , 5,47
Bra	3,82 , , 7,—
Carmagnola	5,22 , , 7,05
Ceva	3,15 , , 5,15
Cuneo	2,32 , , 4,75
Faenza	2,50 , , 6,70
Forlì	3,— , , 6,50
Fossembrone	3,50 , , 7,50
Jesi	3,20 , , 7,60
Lodi	2,70 , , 4,90
Lucca	3,20 , , 6,70
Modena	2,50 , , 5,50
Mondovi	2,32 , , 3,95
Novara	1,53 , , 4,26
Novi	3,05 , , 4,75
Parma	2,10 , , 6,—
Pavia	3,30 , , 5,—
Pinerolo	3,— , , 4,96
Piacenza	3,90 , , 5,20
Pisa	5,80 , , 7,20
Racconigi	2,75 , , 6,50
Reggio (Emilia)	2,20 , , 4,50
Rimini	3,50 , , 6,50
Saluzzo	3,— , , 6,65
Savignano	3,25 , , 6,60
Torino	2,50 , , 5,70
Voghera	2,25 , , 4,20

Francia

Le Tronche 7 giugno. I bozzoli annuali del Giappone si pagano da fr. 4 a 5; le qualità inferiori da fr. 2,50 a fr. 3,50; e le qualità gialle del paese da fr. 6 a 7 secondo il merito.

Romane 7 detto. I bozzoli sono alquanto in ribasso. I trivoltini si pagano da fr. 3,50 a 4 secondo la qualità: i bivoltini da fr. 4 a 4,50; gli annuali da fr. 4,50 a 5; i verdi da fr. 5 a 5,30; i gialli da 7,50 a 8.

Montellmart 7 detto. La raccolta nei nostri dintorni è di molto superiore a quella dell'anno scorso; i bozzoli che si ricevono in questi giorni sono migliori dei primi. I bianchi si vendono da fr. 3,50 a 5; i verdi e bianchi superiori da fr. 5 a 5,25, e molti si trattano al corso, ciò che corrisponde al prezzo più alto.

Anduze 6 detto. Il mercato di ieri era abbondantemente provvisto; prezzi sostenuti ma senza smania negli acquisti. Le qualità giapponesi bianche o verde annuali, da fr. 5,50 a 5,80; le bianche bivoltine da fr. 4,50 a 5; le inferiori da fr. 3,75 a 4,50. Le gialle razze indigene fr. 8: Portogallo fr. 7.

Cavaillon 7 detto. In seguito alle notizie di guerra i bozzoli hanno ribassato da 40 a 50 centesimi il chilo. Oggi si pagano i gialli a fr. 6,75 — i verdi a fr. 5,35 — le qualità scadenti affatto abbandonato.

GRANI

Udine 16 giugno. I mercati della settimana non hanno presentato notevoli variazioni: le vendite furono poche in causa della scemata domanda. I Granoni però si mantennero fermi ai precedenti corsi e piuttosto con qualche tendenza al rialzo; i Formenti restarono stazionari, come tutti gli altri articoli.

Prezzi Correnti

Formento	da "L. 16,75 ad "L. 17,—
Granoturco	9,75 , , 10,30
Segala	11,75 , , 12,—
Avena	8,50 , , 9,25

Genova 10 detto. La posizione dei grani seguita da noi la stessa della scorsa settimana: però abbiamo meno ardore che nella cessata ottava, cioè minore consumo ed un po' di calma nei prezzi, soprattutto nelle qualità dure, e ciò malgrado fa sempre crescente perdita del biglietto che in oggi è di circa 15 per 100.

La causa di tale stagnazione si attribuisce alle favorevoli notizie sui pendenti raccolti, non che alla calma che si sente nelle altre piazze di consumo.

Le vendite di questa ottava ascendono in tutti grani a ett. 25,600. Di partite all'ingrosso non si conosce che un carico di Ghirkà d'Odessa pronto di ett. 4000 a L. 23,25, e di quint. 3000

Avena di Levante a L. 23 il quintale di chilogr. 100, al quale prezzo fu pure venduta la partita Avena notata nell'ultima rivista, che per errore fu notata a L. 28.

Da Marsiglia ci giungono sempre delle partite Avena e Farine, per conto dei fornitori o del Governo.

Legnago 9 giugno. Mercato un po' fiacco, stante i pochi compratori. Nel riso si ebbe del risparmio, nonché nei formentoni, con discreti affari.

Riso bianco, soprattutto al sacco L. 57,50, fino 52,50 a 54, mercantile 50 a 51, ordinario 45 a 48, novarese o bolognese 47 a 52, chino 44,50 a 49 — Cascami, mezzo riso 36 a 45, risotto 22 a 30, Giavone 9,50 a 12 — Orzo 13 a 14 — Avena 10,50 — Ventolana 12 — Panizzo 20 — Melica 10,50 — Frumento, per pistore 26, mercantile 23,75, ordinario 22 — Formentone pignoletto 19,50, gialloncino 18,75, ordinario 18,25 — Olio, ravizzone 33 a 34.

Pest 9 detto. La settimana si aperse sostanziosamente per cereali. Il grano incari di 10 a 15 soldi, il granone di 20, l'avena di 10 a 15. Nei giorni successivi, il grano non poté sostenere gli alti prezzi e ribassò di S. 10 a 15, come il granone di 20 a 25. La segala pure retrocesse e la sola avena conservò il primiero favore. Di grano ebbero spaccio circa 150.000 Metzen e la più parte caddde in mano della speculazione. Per la provincia, rallentarono le domande e per l'espertazione i nostri prezzi non lasciano sufficiente margine. Di segala, le vendite ammontarono da 60 a 70.000 Metzen la più parte all'Erario. D'orzo, merce da foraggio, si esitarono Metzen 20.000. Di avena Metzen 400.000, quasi tutti per l'Erario. I depositi di questo articolo sono di assai ridotti. Di granone si vendettero Metzen 40.000, e a consegna circa 60.000. — Olio ravizzone greggio di seconda mano, fu acquistato per Settembre-Gennaio a l. 26 e rimane domandato a questo prezzo. — In Spiriti pochi affari, ma i prezzi tuttavia si conservano sostenuti.

Sissek 10 detto. Nei primi giorni della settimana testé spirata, affari animatissimi in cereali. Poi fiacco, e negli ultimi giorni, il nuovo aumento dei cambi fece ricomparire i compratori. Gli acquisti furon fatti per la più parte dalla speculazione, e il resto dai nostri mulini. Le transazioni ammontarono in tutto a 105.000 Metzen. Il grano in molte vendite, incari di 10 a 20 soldi e il granone di 5 a 10. Tempo aggradevole e dolce. Si desidera però la pioggia.

Arad 9 detto. Ieri ebbimo per due ore una dirotta pioggia, che influi favorevolmente sulle seminazioni. In conseguenza, i prezzi si accarezzarono in monte di soldi 20 al Metzen. Di grano, nella settimana, furono vendute rilevanti partite, sia ai mulini, che alla speculazione. I prezzi si aggirarono da l. 3,70 a 4,40. Segala e mezzo-frutto godettero speciale favore, l'ultimo sopra tutto, di cui ebbero spaccio 25.000 Metzen da l. 3,50 a 3,60. L'orzo manca, quindi il prezzo di questo articolo ha alquanto incarico e ne furono smereiate significanti partite a l. 2,70. L'avena, di cui molte ricerche per fornire all'Erario, è stata pagata l. 2,35 a 2,40. In granone ebbimo affari animatissimi.

MALATTIE DEI BACHI DA SETA

INVENTARIO DEL 1863

del sig. E. BUSCHENBERG

(Continuazione v. N. 25)

Uno dei negozianti che si sono dati a questa operazione mi scrisse dappoi che i bozzoli che egli destina per ciò e che furono recati a Yokohama, dal 28 al 10 luglio, non erano punto della suddetta provenienza, ma bensì della provincia di Sinchion e Boschiou (Monssassi), e che il sole contraltèmpo proviene dalle interminabili piogge che diminuirono gli arrivi in porto dei bozzoli.

Tacerò il nome di questo fabbricante, perché la mia opinione differisce completamente dalla sua, quanto alla convenienza di fabbricare il seme, non importa dove con bozzoli trasportati, e io prevedo molto più una comparsa fata fatta a una simile fabbricazione.

In ciò che concerne la qualità che può sperarsi dai bozzoli Boschiou, mi limitero a dire che i Giapponesi di questa provincia furono assai sorpresi nel vederci operare;

essi traggono pure le loro provviste annuali della provincia d'Oscio, e non dalla loro; quanto agli *Katchodjées*, sono materialmente sicuro del fatto, tenendo, uno dei negozianti che li ha messi in educazione, saggi di semi e di bozzoli da semenza coi tipi spiegati per baco *oudji* che si sviluppa nella crisalide prima dello svolazzamento.

Al Bengal, specialmente nel *Bund di Muts*, le educazioni che non sono sufficientemente conservate nell'oscietà, sono invase e decimate da una mosca che preferisce il corpo del baco adulto per ricevitacolo delle sue uova. Il baco *oudji* non ha, probabilmente, altra origine.

Sembra d'altronde che la mancanza della razza Maybashi nelle nostre importazioni, ove essa non fu mai introdotta che a titolo di curiosità, sia motivata dalla stessa causa del baco parassita, e che le semenza di questa provincia sia insignificante.

Il primo raccolto ha luogo al Giappone dal 15 giugno al 5 luglio, ed i contratti di semi che s'operano in questo raccolto possono valutarsi da 250 a 300.000 cartoni la più parte verdi.

Nella prima quindicina d'agosto arriva a Yokohama la maggior parte dei negozianti francesi ed italiani, ed il vero sviluppo del seme giapponese data da quest'epoca, alla quale l'evenienza di grandi quantità pare assicurata.

Si opera largamente sui bivoltini e trivoltini, la cui comparsa si può fissare dal 10 al 25 agosto, e più tardi sui trivoltini, verso la fine di settembre.

Il commercio dei cartoni, concentrato subito a Yokohama, sta le mani d'un piccolo numero di mercanti giapponesi, designati dal governo, non è libero a chiesa che nella prima quindicina di settembre, epoca del ritorno del signor Léon Roche dalla sua visita a Yedo.

A datare da questo momento ogni bottegaio diventa mercante di semenza; gli oggetti di curiosità nelle vetrine vengono riempiti dai cartoni; i Giapponesi, eccitati da queste agevolenze, che lor son poco famigliari, e dai benefici che procurarò a qualcun di loro questo commercio l'anno scorso, si stancano a tutt'uomo ad una rivendita sfrenata, e si trovano, sul fine della campagna, nell'impossibilità di sbarazzarsi dello stock avuto dai raccolti polivoltini la di cui farfalla è fecondissima.

Essi devono spesse volte cedere a vil prezzo le loro mercanzie, stante che tutti gli incitatori ne son provvisti oltre il bisogno; essi consentono spesso a consegnarle a colui che vorrà pagare l'imballaggio ed il nolo, ripartendo con loro il beneficio eventuale; molti cercano nel suicidio l'oblio delle loro frodi.

La deprezzazione in questione non riguarda tuttavia che i semi bianchi, ché un documento ufficiale, estratto dal *Japon Times*, stabilisce, a proposito d'un processo tra il sig. Alpiger, negoziante svizzero, e tre mercanti giapponesi, il prezzo relativo, a Yokohama, alla fine d'ottobre, dei semi verdi e dei bianchi; prezzo che stabilisce evidentemente la preferenza della sericoltura europea. Si fissa quella delle prime qualità a 3 *Asiens*, quello delle seconde a 6 *tempas*, che è quanto dire i verdi costano 8 e che i bianchi costano uno.

Gli arrivi si succedono in Europa a datare dai primi giorni di novembre; ciascuno sa che bisogna precedere l'epoca della realizzazione abituale; però, quantunque sedarli del prodotto giapponese essi non divengono abbondantissimi che in fin dicembre; epoca che assumono un'importanza spaventosa per detentori.

A datare da quest'epoca non si calcola meno di due milioni di cartoni; cifra probabilmente oltre il vero, ma che il solo annuncio è sufficiente per arrestare totalmente la vendita e spingere le offerte all'eccesso.

Allora i detentori di semi bianchi, e questi sono la maggioranza, giacchè bisogna dire che sono i cinque sestini circa dello stock, entrano in lizza, per mezzo de' giornali (ove la scommessa e l'inverosimiglianza si disputano poi la palma); e, oltre fatti come questi che vengono citandovi, si fanno mandare da Yokohama delle assurdità sul genere di questa:

« I semi verdi sono più delicati che i bianchi, essi schindono dieci giorni prima. »

L'educatore che l'anno scorso li trovò generalmente meno primitici, e ne vendette il prodotto un franco e cinquanta centesimi di più degli altri, resta insensibile a queste dicerie, e così i cartoni bianchi vanno perdendo di giorno in giorno, finchè per i detentori che possono garantire l'annualità della loro importazione, ma essi sono rari, benchè il signor De Plagniol presume, in una sua opinione isolata, che quasi tutti i cartoni a bozzoli bianchi siano annuali.

A mie avvise, non posso considerare le semenze bianche che in ammasso, poichè il valore è stato così qualificato vista l'impossibilità di distinguere in annuali e polivoltine; considerando d'altronde che fatta questa scelta, la tangente d'ognuno, riguardo alle annuali, è di 410.

L'abbandono dei semi bianchi ha per altro un motivo più forte che l'anno scorso, perché allora il consumo non era punto sufficientemente fissato sulla qualità generale delle sete giapponesi, filate in Europa coi bozzoli bianchi.

Di natura debole essi non possono il più delle volte sopportare il lavoro permesso colla sete verdi, o colla Maybach d'origine.

Noi mai ci apponiamo sui dettagli della filatura al Giappone. Invano ho tentato in lontane regioni d'istruirmi appo un indigeno della provincia di Boschiou, assai pratico su molte questioni seriole; ma secondo tutte le probabilità, le sete fine giapponesi furono fin qui il prodotto del raccolto annuale e la necessità insegnò dopo lungo tempo ai Giapponesi ch'essi dovevano impiegare i bivoltini e trivoltini alla costruzione delle sete di un titolo più tondo del ch'gli Idah, Selli, ecc.

La comparsa più tardiva di questo sete a Yokohama coincide d'altronde col ritardo di questi raccolti.

Insisto su questo punto, perché, se l'importazione di semi polivoltini può essere un affare più lucroso al punto di vista commerciale, e non è osservato che da certe persone, tutti i nostri sforzi devono tendere a scoraggiare tale importazione, perché costituiscano provvigioni più disfossate al punto di vista industriale.

Una certa quantità di cartoni appartenenti all'ultimo raccolto, polivoltini, precipitatamente spediti in Europa prima di essere abbastanza maturi, dovettero prendere il loro equilibrio in viaggio, allorché avrebbero avuto bisogno di aria, e si sono avarati in tutto o in parte, secondo che le casse erano più o meno ben chiuse.

Io vidi e sperimentai abbastanza grossi lotti di cartoni venuti in semplice imballaggio di legno, la di cui perdita non ebbe altra causa; e tutti gli speculatori dell'antecedente stagione furono sollecitati dalla stessa necessità, quella d'arrivare presto.

L'avarizia generale, che certuni attribuiscono al tale o tal altro modo d'imballaggio, è secondo me, una semplice questione d'epoca o di maturità; secondo costoro tutti gli imballaggi sono o buoni o cattivi.

Non bisogna punto confondere queste avarie con quelle parziali o insignificanti, di origine propriamente giapponese, che si riscontrano in tutte le importazioni, anche le più accurate, sotto forme di una leggera fracidezza.

Queste sono personali all'educatore giapponese, e la prova si è che se si marca con cura una cassa, si vedrà che le macchie appartengono a una o più marche per serie.

I negozianti di seme si sono vivamente commossi per due fatti che sono venuti, anche quest'anno a turbare le loro operazioni.

Voglio parlare dell'arrivo in Francia di 15,000 cartoni offerti dal Taïcoun al Governo dell'imperatore, e di alcune importazioni fatte dalla Società di Agricoltura, allo scopo di dare ai loro membri o scrittori, cartoni autentici a prezzo di costo.

Avendo la mia parte di colpa nel primo di questi affari, io quindi ne spiegherò l'origine.

La traduzione delle leggende giapponesi, di cui parla nella prima parte del mio lavoro, avendomi fatto conoscere alcuni bozzoli eccezionali, indirizzati dei campioni al sig. Léon Roches, pregandolo di facilitare, colla sua influenza l'arrivo di queste semenze sul mercato di Yokohama.

Il sig. Roches non credette di far meglio che indirizzarsi direttamente a persone alto locate. Sulla sua domanda, mercè le buone relazioni esistenti fra i due Governi, il Taïcoun spedita il suo ministro delle finanze nella provincia di Cimchiou, per ivi togliere delle semenze riservate al consumo del paese.

Prevenuto confidenzialmente del risultato del mio invio di campioni, mi parve d'interesse generale di domandare al Ministro del Commercio che lo facesse conoscere il più tardi possibile al pubblico, onde non interrompere i contratti degli importatori. Raggiunsi questo scopo senza le corrispondenze, che segnalassero questo invio da Yokohama stesso, corrispondenze d'altronde venute da persone interessate a tenerlo.

Evidentemente il signor Roches fece una cosa utile al paese, dal momento che egli ha pensato a procurargli semenze, che noi non avremmo giamaia potuto ottenere senza il suo intervento, e d'altronde questi cartoni sono distribuiti gratuitamente, il che toglie tutta l'idea della concorrenza.

D'altra parte alcune Società d'agricoltura hanno, nell'interesse degli agricoltori, commissionati al Giappone alcune migliaia di cartoni per distribuirli a prezzo di rivendita; nulla può contestare il diritto di fare una simile operazione, avendo lo stesso fatto diversi Comizi, nel tempo in cui s'aprirono la Valacchia e la Georgia, senza sollevare l'attuale tempesta e vedere i loro diritti contestati.

Continua

COSE DI CITTÀ E PROVINCIA

Venerdì mattina si raccolgono i nostri Consiglieri comunali in numero di 23, per trattare, giusta la Circolare d'invito, del modo di far fronte alla quota d'imprestito attribuita al nostro Comune. Aperta la seduta il Municipio ha esposto le sue idee, quali si possono comprendere in poche parole:

Far conoscere cioè alla Superiorità gli sforzi tentati ed inutilmente per sopportare alla tangente del prestito: dimostrare le strettezze economiche dei possidenti pelle gravezze sostenute e pella mancanza dei principali prodotti; far risaltare l'arenamento del commercio e delle industrie nelle attuali critiche circostanze e la estrema penuria del denaro, che pesa in giornata su tutte le classi dei negozianti anche i più dovizi; e venir in fine alla conclusione, che il nostro Comune non si trova in grado di versare alle fissate scadenze la richiesta somma di circa sfor, 116 mila.

Accolta ad unanima questa proposta municipale, venne sciolta l'adunanza.

— Siamo poi venuti a rilevare che anche la Congregazione Provinciale avrebbe giorni sono avanzata una rimozione, che corrisponde quasi interamente alla proposta del Municipio. Da informazioni che teniamo da buona fonte, il Collegio provinciale, dopo aver diffuso nel campo della legge per dimostrare l'incompetenza di un prestito forzoso, sarebbe passato a persuadere alle Superiori Magistrature, che l'imprestito non si potrebbe mai conseguire se non caricando il Censo, al quale poi tornerebbe assolutamente insopportabile, e pelle imposte da cui è aggravato, e pella deficienza dei prodotti agricoli, ed infine pella scarsità generale del numerario; concludendo perché fosse revocata una misura quasi impossibile ad attuarsi nelle presenti circostanze.

— Non è vero che sia stata promossa dall'attual Municipio la questione di quell'uno per cento da ricondursi da quei cittadini che prestarono del denaro al Comune nel 1859 al 6 per %; ma sibbene dalla Ragionateria provinciale. Le osservazioni della Rivista sono adunque fuori di proposito; e poiché essa allude ad uno degli onorevoli nostri Assessori, quale nel 1860 ne fungeva solo le veci, com'essa dice, per virtù divina, vorrebbe dirci la Rivista, in forza di qual virtù il Commissario distrettuale sig. Pavan ha diretto il nostro Municipio per corso di quasi tre anni?

— Nella Gazz. Uff. di Venezia del 13 corr. troviamo un avviso del Commissario distrettuale del Dolo, in cui alla firma del commissario sono sostituiti cinque punti. Il sig. Pavan sente forse increscimento a firmarsi come commissario del Dolo?

— Siamo officiati a pubblicare la seguente:

Udine, 18 giugno.

Essendoché, per la mia lettera inserita nell'antecedente numero di questo distinto Giornale, alcuni vacarono contro di me, quaschè mi fossi inventato le cose là dette, aggiungerò il restante. Nel di 3 giugno corrente il signor Peschietti si portò da me per avere il disegno di un impegno. Prima di eseguire il lavoro volli vedere dove andava collocato; e fui introdotto nella cappella del S. Monte. Vidi che il restauro era incaricato dal sig. Peschietti. Negli stucchi del soffitto vidi delle misteriosità di piedi e di mani che non potevano essere fatte se non se da un muratore; e in questa idea venni confermato da coloro che dava le tinte. — Preso da meraviglia esclamai si guardassero bene dal toccare le figure, occorrendo a ciò un pittore di affreschi. Quanto a me rifiutai il delicato incarico. A me non ha parlato né ingegnere, né fabbriciera; — il solo Peschietti trattò la cosa.

Per lavoro simile a Cividale si diede l'incarico al pittore sig. Luigi Pietti, e all'ornatista sig. Tomaso Turchi.

Una volta gli artisti si cercavano dove si potevano trovare, e per questo abbiamo dei monumenti e capi-lavori da mestre. — Oggi dandosi i restauri di pitture e sculture in mano a falegnami — imprenditori, il di cui momento è il maggior possibile lucro, vedremo disturbato e guasto anche quel poco che ci rimane di buono e di bello.

Mi creda, ecc. ecc.

Suo Unn. Servo
A. Picco.

Borsa di Vienna

EFFETTI	14 Giug.	15 Giug.	16 Giug.
Metalliche 5 % . . .	66.10	57.50	86.75
Prestito nazionale . . .	60.50	61.45	60.75
1860 . . .	72.40	71.40	71.70
Londra . . .	138.80	138.50	140.—
Argento . . .	139.—	139.—	140.50
Mobilier . . .	124.10	126.40	125.30
Azioni della banca . . .	684.—	674.—	671.—

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

N. 65

SEME - BACHI

ORIGINARIO DEL GIAPPONE per l'allevamento 1867

Col proposito di procurare qualche vantaggio all'angustia nostra industria serica, in nome dell'Associazione agraria friulana la sottoscritta ha accettato dal BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO il mandato di assumere commissioni di Semente originaria del Giappone per l'allevamento 1867.

Questo provvedimento, per avventura non dissentaneo dalla missiva che all'Associazione prescrive di favorire gli interessi dell'agricoltura della Provincia senza esporsi alle eventualità di qualsiasi commerciale speculazione, fu da Commissione sottoscritta, pur in riguardo alle circostanze, ritenuto come il più opportuno.

Il Banco di Sconto e di Sete in Torino, allo scopo essenzialmente di coadiuvare lo sviluppo del commercio e dell'industria patria, come significa in apposita sua circolare del 20 aprile ora trascorso, dopo aver promossi, esortati, e ben presto attivati i Docks in quella città, avrà tosto al modo d'istituire pure un emporio di sete estere il quale viepiù concorrerà a porgere alimento all'ingente numero di filatoi in gran parte inoperosi per difetto di nostrani prodotti; ed a tal fine non fu punto resto a prendere coscienza parte alla fondazione di una Casa d'importazione ed esportazione nel Giappone, la quale ha sede in Yokohama sotto la ditta Marietti, Prato e Comp.

Con tale sua organizzazione il Banco si crede pure in grado di procurare Seme serico di quella lontana regione in modo da soddisfare i suoi clienti sia per riguardo alla qualità, sia per prezzo. Laonde, colla circolare sussidetta, ne aperse le relative sottoscrizioni per bisogni del venturo anno, dichiarando che, com'esso non intende di fare di ciò oggetto di speculazione, non ne importerà che la sola quantità preventata in tempo utile alle seguenti condizioni:

1. La semente sarà provista per conto dei sottoscrittori;

2. Il Banco procurerà che il costo di detto Seme sia il più modico possibile, ed in ogni caso non superiore alle italiane lire dieci per cadrone reso franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo Delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione;

3. Il committente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo, ed il saldo alla consegna del Seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso, che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro del detto Seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso;

4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto maggio 1866 avranno la preminenza, e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme, sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Così annunciate le modalità dell'offerta, la sottoscritta Commissione attenderà all'adempimento dell'assunto mandato, colla persuasione di far cosa che possa tornar utile al paese cooperando negli scopi di un istituto di pubblica fiducia com'è il Banco di Sconto e di Sete in Torino, il quale si manifesta animato dal desiderio di favorire senza vista di guadagno gli interessi della più importante industria nazionale.

Le prenotazioni si ricevono all'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini), tutti i giorni, dalle ore 9 antim. alle 3 pomeridiane.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria friulana
Udine, 2 maggio 1866.

La commissione

di provvedimento per Seme - bachi

F. di Toppi, P. Billia, F. Beretta, G. L. Pecile, V. di Colleredo, G. Morelli - de Rossi, A. Della Savia.

Il Segretario
L. Morganate.

OLINTO VATRI redattore responsabile.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.